

Parrocchia Santi Valentino e Damiano  
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



# L'abbraccio del padre che ritrova i suoi figli-fratelli

*Lectio divina di Gen 45,1-28.46,1-7.28-34*

# Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore  
visita le nostre menti,  
riempi della tua grazia  
i cuori che hai creato.



O dolce Consolatore,  
dono del Padre Altissimo,  
acqua viva, fuoco, amore  
santo crisma dell'anima.

Difendici dal nemico,  
reca in dono la pace,  
la tua guida invincibile  
ci preservi dal male.

Dito della mano di Dio,  
promesso dal Salvatore,  
irradia i tuoi sette doni,  
suscita in noi la parola.

Luce d'eterna sapienza,  
svelaci il grande mistero  
di Dio Padre e del Figlio  
uniti in un solo Amore.

Sii luce all'intelletto,  
fiamma ardente nel cuore;  
sana le nostre ferite,  
col balsamo del tuo amore.

Sia Gloria a Dio Padre  
e al Figlio che è risorto,  
allo Spirito Paraclito  
nei secoli dei secoli. Amen.

## Leggo il testo...

Allora Giuseppe non poté più trattenerli dinanzi a tutti i circostanti e gridò: "Fate uscire tutti dalla mia presenza!". Così non restò nessun altro presso di lui, mentre Giuseppe si faceva conoscere dai suoi fratelli. E proruppe in un grido di pianto. Gli Egiziani lo sentirono e la cosa fu risaputa nella casa del faraone. Giuseppe disse ai fratelli: "Io sono Giuseppe! E ancora vivo mio padre?". Ma i suoi fratelli non potevano rispondergli, perché sconvolti dalla sua presenza. Allora Giuseppe disse ai fratelli: "Avvicinatevi a me!". Si avvicinarono e disse loro: "Io sono Giuseppe, il vostro fratello, quello che voi avete venduto sulla via verso l'Egitto. Ma ora non vi rattristate e non vi cruciate per avermi venduto quaggiù, perché Dio mi ha mandato qui prima di voi per conservarvi in vita. Perché già da due anni vi è la carestia nella regione e ancora per cinque anni non vi sarà né aratura né mietitura. Dio mi ha mandato qui prima di voi, per assicurare a voi la sopravvivenza nella terra e per farvi vivere per una grande liberazione. Dunque non siete stati voi a mandarmi qui, ma Dio. Egli mi ha stabilito padre per il faraone, signore su tutta la sua casa e governatore di tutto il territorio d'Egitto. Affrettatevi a salire da mio padre e ditegli: "Così dice il tuo figlio Giuseppe: Dio mi ha stabilito signore di tutto l'Egitto. Vieni quaggiù presso di me senza tardare. Abiterai nella terra di Gosen e starai vicino a me tu con i tuoi figli e i figli dei tuoi figli, le tue greggi e i tuoi armenti e tutti i tuoi averi. Là io provvederò al tuo sostentamento, poiché la carestia durerà ancora cinque anni, e non cadrai nell'indigenza tu, la tua famiglia e quanto possiedi". Ed ecco, i vostri occhi lo vedono e lo vedono gli occhi di mio fratello Beniamino: è la mia bocca che vi parla! Riferite a mio padre tutta la gloria che io ho in Egitto e quanto avete visto; affrettatevi a condurre quaggiù mio padre". Allora egli si gettò al collo di suo fratello Beniamino e pianse. Anche Beniamino piangeva, stretto al suo collo. Poi baciò tutti i fratelli e pianse. Dopo, i suoi fratelli si misero a conversare con lui. [...] Israele, dunque, levò le tende con quanto possedeva e arrivò a Bersabea, dove offrì sacrifici al Dio di suo padre Isacco. Dio disse a Israele in una visione nella notte: "Giacobbe, Giacobbe!": Rispose: "Eccomi!": Riprese: "Io sono Dio, il Dio di tuo padre. Non temere di scendere in Egitto, perché laggiù io farò di te una grande nazione. Io scenderò con te in Egitto e io certo ti farò tornare. Giuseppe ti chiuderà gli occhi con le sue mani" [...] Egli aveva mandato Giuda davanti a sé da Giuseppe, perché questi desse istruzioni in Gosen prima del suo arrivo. Arrivarono quindi alla terra di Gosen. Allora Giuseppe fece attaccare il suo carro e salì incontro a Israele, suo padre, in Gosen. Appena se lo vide davanti, gli si gettò al collo e pianse a lungo, stretto al suo collo. Israele disse a Giuseppe: "Posso anche morire, questa volta, dopo aver visto la tua faccia, perché sei ancora vivo." Allora Giuseppe disse ai fratelli e alla famiglia del padre: "Vado a informare il faraone e a dirgli: 'I miei fratelli e la famiglia di mio padre, che erano nella terra di Canaan, sono venuti da me. Questi uomini sono pastori di greggi, si occupano di bestiame e hanno portato le loro greggi, i loro armenti e tutti i loro averi'. Quando dunque il faraone vi chiamerà e vi domanderà: 'Qual è il vostro mestiere?'; risponderete: 'I tuoi servi sono stati gente dedita al bestiame; lo furono i nostri padri e lo siamo noi dalla nostra fanciullezza fino ad ora': Questo perché possiate risiedere nella terra di Gosen': Perché tutti i pastori di greggi sono un abominio per gli Egiziani!"

## ...e lo contestualizzo

Il peccato è stato completamente riassorbito e dunque Giuseppe può finalmente manifestarsi. I fratelli possono finalmente riconoscerlo, perché avendo riconosciuto il padre si possono riconoscere come fratelli: questo ricrea la famiglia, la comunità. Così, Giuseppe può abbracciare i fratelli. È la terza volta che Giuseppe piange, ma questa volta lo fa in pubblico, non ha più paura. Perde la compostezza, la serietà, l'autorità di cui è investito; lascia parlare l'umanità. Adesso non c'è più la divisione, c'è la vicinanza. Quindi, invita la famiglia (padre e discendenti) a recarsi in Egitto. Lo stesso faraone, che ha saputo la notizia dell'incontro di Giuseppe con i suoi fratelli, è felice ed invita Giacobbe e tutta la carovana a trasferirsi in Egitto assicurando loro ogni ricchezza e favore. Così, Giacobbe parte per scendere in Egitto. Anche in questa vicenda è evidente la volontà di Dio.

## Medito il testo

**45,1-8** - Dio guida la storia: è il grande messaggio che l'autore sacro vuole trasmettere a noi, suoi ascoltatori. La storia è nelle mani di Dio e gli uomini nella loro libertà e nel loro peccato costruiscono la storia di Dio. L'aver venduto Giuseppe come schiavo in Egitto, fu colpa grave dei fratelli, fu un autentico peccato, ma adesso viene detto che Dio lo ha mandato davanti a loro per fare il bene. Il peccato resta peccato, eppure, quelle scelte di male vengono trasformate da Dio in soluzione di bene.

*Sono consapevole dell'azione di Dio nella mia vita e nella storia? E che ne sono parte, anche attraverso le mie scelte di peccato? Credo che Dio possa trasformare il mio peccato in occasioni di bene? E mi converto? E accolgo il suo perdono e lo restituisco ai fratelli sempre e comunque?*

**vv. 9-28** - Siamo al centro della rivelazione cristologica: Giuseppe è 'tipo' (immagine) di Gesù. Il male compiuto dagli uomini nei suoi confronti, diventa l'opera di salvezza compiuta da Dio Padre. È il mistero pasquale della morte e risurrezione; è il fondamento della fraternità, dono di Dio, creazione di una relazione nuova. Coloro che prima non si parlavano, adesso si fermano a conversare fraternamente. A questo punto, Dio, che ha guidato la storia, la porta a compimento: i fratelli possono tornare dal padre Giacobbe per dare la notizia lieta e invitare tutti in Egitto. Giuseppe, nel congedare i fratelli dà loro molti beni. A Beniamino diede molto di più. Ma ormai questo non è più motivo di lite o di odio bensì di gioia e di accoglienza. Fece anche una raccomandazione: "Non litigate", perché la tentazione è sempre in agguato e anche in una condizione di fraternità recuperata, c'è il rischio del male che incombe e rompe quello che con fatica si è ricostruito.

*Accolgo i doni di Dio? E mi impegno a farli fruttificare nella mia vita? Con il Battesimo siamo inseriti nel 'corpo' di Cristo: siamo Lui. Riconosco, quindi, la 'paternità' di Dio e la 'fraternità' con tutti gli altri in Cristo? Mi lascio tentare dal maligno nel rompere la fraternità? Sono litigioso, Provoco? Accetto passivamente? Oppure mi impegno a costruire rapporti maturi fondati sull'amore e sulla correzione fraterna?*

**46,1-4** - Il Signore appare in sogno a Giacobbe e gli indica la sua volontà: Giacobbe scenderà in Egitto dove Dio farà di lui una 'grande nazione'. Yhwh assicura a Giacobbe la sua presenza. È la promessa fatta già ad Abramo, che pian piano Dio stesso va realizzando. Scendere in Egitto significa scendere nel mondo dei morti, nella schiavitù.

Nonostante questo, Dio invita Giacobbe a recarvisi, come aveva permesso che Giuseppe vi andasse come schiavo, per manifestare il suo 'braccio potente' che libera e salva. Giacobbe si fida di Dio.

*Io faccio sempre la volontà di Dio? (non è il destino, crudele o benigno, ma la disponibilità a seguire quello che il Signore ogni giorno mi chiede). Prima di fare scelte importanti chiedo consiglio Lui nella preghiera e mi fido della sua Parola e della sua volontà? Sento la presenza del Signore in ogni momento della mia vita? o le cose del mondo prendono il sopravvento? Desidero stare con il Signore o preferisco le cose del mondo?*

**vv. 5-27** - Abbiamo qui un particolare racconto della famiglia di Giacobbe. Sebbene l'adempimento delle promesse è sempre assicurato, tuttavia questo spesso avviene in modo lento. Passarono tanti anni da quando Dio promise ad Abramo di fare di lui una grande nazione (vd. Gen 12,2), tuttavia quel ramo della sua discendenza, alla quale la promessa fu assicurata, era solo aumentato di settanta persone, di cui questo particolare racconto tratta, per mostrare come la potenza di Dio rese questi settanta un popolo numeroso.

*Sono consapevole che i tempi di Dio non sono i miei tempi? Io vorrei tutto e subito senza passare per la via della croce; Dio mi chiede di avere pazienza e di fidarmi di Lui indicandomi la strada necessaria della sofferenza. Cosa scelgo? Comprendo che Dio si serve delle piccole cose per realizzare i suoi grandi progetti? O penso secondo la logica del mondo che si lascia abbagliare dalle grandezze effimere?*

**vv. 28-34** - Giuseppe è un uomo giusto: avrebbe potuto vendicarsi dei fratelli, invece li ama e li perdona. Inoltre, non abusa della sua posizione 'politica' per fare il suo comodo ma porta a conoscenza del Faraone la venuta della sua famiglia in Egitto e li fa vivere nella terra di Gosen che era molto ricca per il bestiame, nonostante gli egiziani vedessero male i pastori. Eppure, Giuseppe non si vergogna della condizione della sua famiglia, ma li sostiene in tutto.

*Abuso del mio 'ruolo' o servo gratuitamente e per amore? Cerco il mio comodo, il mio tornaconto o il bene degli altri? So amare e perdonare tutte le offese? O qualcosa non riesco proprio a toglierla dal cuore? Penso che il Signore mi ama e mi perdona e mi chiede di fare altrettanto? Addirittura, dopo avermi amato e perdonato, mi arricchisce con la sua grazia. E io riesco a fare del bene a chi mi fa male? come? o perché no?*

## La Parola si fa preghiera

Ora mi fermo in preghiera e lascio che lo Spirito Santo possa mettermi in reciprocità con Dio. Sarà lo stesso Spirito a rispondere all'invito del Padre, perché io non so "cosa sia conveniente domandare" ma Egli "viene in aiuto alle mie debolezze". E lo Spirito che prega in me mi conduce all'incontro speciale, intimo, unico con Dio.

## Ora "contempla" ... e agisci

La vita 'nuova' di Giuseppe diventa opportunità di vita 'nuova' per i suoi fratelli e tutta la sua famiglia. Chi fa la volontà di Dio realizza il bene per sé e per gli altri. Voglio, allora, guardare il mondo con gli occhi di Dio e scoprire i segni del suo amore per essere nel mondo segno di speranza che ricorda a tutti la presenza amorevole e salvifica del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.